

I poemetti ibaditi

Se la letteratura tradizionale ibadita in berbero è andata perduta, esistono però alcune composizioni letterarie religiose che sono state scoperte di recente e sono tuttora in corso di pubblicazione. Si tratta di alcuni poemetti a carattere religioso di tipo orale, composti intorno agli inizi dell'Ottocento nelle regioni ibadite, in particolare a Jerba e nel Gebel Nefusa.

Una ventina d'anni fa, nel 1986, Luigi Serra pubblicò alcuni estratti di due poemetti religiosi ibaditi che era riuscito a raccogliere nel 1969 nel Gebel Nefusa (a Mezzu) al termine di una ricerca che aveva preso lo spunto da una segnalazione di F. Beguinot (1921).

Questo importante studio permise di conoscere per la prima volta l'esistenza di una letteratura religiosa orale presso i berberi ibaditi della Libia, costituita da testi che risalgono agli inizi del 19° secolo.¹

Una letteratura il cui interesse è tanto maggiore in quanto ci ha permesso di conoscere meglio il lessico religioso berbero, fino ad allora ben poco conosciuto. Infatti, i poemetti raccolti da Serra contengono svariati termini se non completamente nuovi, quantomeno poco conosciuti, soprattutto nel loro uso in ambito religioso, per esempio *iser* "profeta",² *abrid* "religione" (lett. "via"), *ajellid* "Dio",³ *ammuden* "i Pilastri (dell'Islam)", ecc.

I poemi di Abû Fâlgha

Il compositore di queste due opere, secondo le informazioni ottenute da F. Beguinot e L. Serra, sarebbe un certo Abu Fâlgha, vissuto - a quanto sembra - nella prima metà del XIX secolo. L'autore fa un accenno a se stesso in uno dei due poemi (si veda più avanti, strofa 16''''').

Con molta probabilità, i due poemetti raccolti da Serra sono gli stessi segnalati a suo tempo da Beguinot, dal momento che, anche se questi non pubblicò nulla in lingua originale, la traduzione in italiano degli *incipit* da lui fornita sembra aderire perfettamente all'inizio dei testi berberi accolti da Serra. Il contenuto è essenzialmente religioso. Uno dei due poemi si rivela un'esortazione a seguire i precetti dell'islam per godere le gioie del Paradiso nell'aldilà, mentre l'altro si presenta come l'esposizione sistematica dei cinque "Pilastri dell'Islam" (i 5 'arkan, in berbero *ammuden*).

Per avere un'idea della forma e del contenuto di queste composizioni, si riproduce qui di seguito l'inizio del testo del primo dei due poemi, nel testo e traduzione proposti da Luigi Serra (1986)

Bismi 'llahi arrahmani arrahimi

Nel nome di Dio clemente e misericordioso

¹ Pur senza fornire date precise, nel 1921 Beguinot riferiva che i poemi erano stati composti all'incirca un secolo prima.

² Questa parola, già contenuta nel lessico di nefusi antico pubblicato da Bossoutrot nel 1900 (p. 496: *wiser* "prophète" pl. *isaren*) era stato segnalato anche da Motylinski (1885, p. 130), ma non si trova nel lessico di Beguinot. Questo termine coincide con quello tramandato dal lessico di Ibn Tunart (XII sec.) *asarn* = *rusul* "profeti, inviati" (van den Boogert 1997: 116), il solo termine confrontabile, a mia conoscenza, al di fuori di queste attestazioni, è il cabilo *asrir* "messaggero".

³ Per questo termine, che altrove significa "re", ma che in nefusi non viene usato in quest'ultimo senso, cf. anche Motylinski p. 130 ("Dieu" : *ajellid amoqran*).

1

*Af isr-ennay zzallut ay imexlaq
teslum may emmaley s ul amheqqaq*
Sul nostro Profeta pregate o creature,
ascoltate ciò che vi dico con cuore veritiero

2

*yeml-id Ammi Saaid n Eumar ya ben εamm
emel s-mazoy may εayn-ek sa yezεam
tehyid abrid n yudan elli yaqdam
yethayyer yugur ed yeddagwa ed iraqq*
Mi ha detto Ammi Said di Omar: “carissimo
di’ in berbero quello che vuoi, sarà bello
farai rivivere la via (la fede) della gente antica
che è crollata, se n’è andata, è rovinata e deperita

3

*yethayyer yerdem ed yeyta-t essaf
mumen diy-es a iqell maεadc a yemmaf
d amnafeq yeqqim hatta etzallit a yeεaf
abrid-enney yexta-t d iyess a yefraq*
È crollata, sotterrata, ricoperta dalla polvere,
i credenti in essa sono pochi, non se ne trovano più
e l’ipocrita che vi resta perfino della preghiera ha disgusto
dalla nostra via si è staccato e vuole separarsi

4

*amalah ay aħbib may a nxeber
abrid-enney weħd-es wel diy-es-c elxatar
ekkeren gun-as ayudan diy-es etkumar
ed willi sa tenhid did-es a yezhaq*
Ohimè, amico, che cosa dobbiamo annunciare?
la nostra via è solitaria, non vi è un solo passante
ecco che la gente vi ha aperto dei varchi
e colui col quale ti proponi di rimanere, scompare